TEODOLINDA

di Rino Gobbi

(atto unico)

Trama

Teodolinda è il nome della cagna di Oreste, che viene uccisa da un’auto. Teodolinda è anche il nome della sorella di Oreste, dai facili costumi. La scena si svolge nella sala teatro del patronato di un paese, dove si sta allestendo lo scenario per la rappresentazione della Prima di una commedia, che la compagnia del posto dovrà recitare.

Arriva sul palco la moglie di Oreste, che trova Fulvio; lo avvisa della morte di Teodolinda, che lui pensa sia la sorella di Oreste, e si dispera. Entra Aldo e viene a sapere della notizia; lui sa che Teodolinda è una cagna (animale), e si comporta non dando peso al fatto. Entra in scena un altro attore, che viene a sua volta informato e si dispera per la morte della sorella di Oreste, e anche perché non si reciterà la Prima per il lutto familiare che ha colpito il collega. Insomma, ci sarà chi pensa sia una cagna animale a essere morta, e chi la “cagna” sorella di Oreste.

Alla fine, quando l’equivoco sarà chiarito, si scoprirà che la cagna era quella di Iselda, un’attrice. Allora subentrerà la lotta per l’assicurazione, visto che Carlotta, la moglie di Oreste, aveva assicurato la cagnetta anche se non era sua.

Si scoprirà inoltre che a uccidere Teodolinda è stato il figlio scapestrato di Arturo, che lui credeva di avere punito adeguatamente. Aldo lo prende in giro, ma non sa che sua figlia, che lui credeva di avere messo in castigo, era proprio con il figlio di Arturo, che assolutamente non voleva che lo frequentasse.

Alla fine telefonerà Teodolinda, chiederà di fare parte della sgangherata compagnia, che finanzierebbe con diecimila euro. Tutti ne saranno contenti perché potranno acquistare lo scenario mancante e i riflettori; e gli uomini anche perché vedono la possibilità di divertirsi con lei.

Personaggi: Pensano che Teodolinda sia:

CARLOTTA Moglie di Oreste CANE

ALDO Attore CANE

FULVIO Proprietario della mura DONNA

ORESTE Proprietario della cagnetta; fratello di Teodolinda CANE

FLORA Amica di Teodolinda donna DONNA

ISELDA Nemica di Teodolinda donna DONNA

MORENA Assicuratrice di Teodolinda cane CANE

ARTURO Padre di Andrea NESSUNO

TEODOLINDA Sorella di Oreste

In scena: qualche pannello, qualche sedia o poltrona, una cassetta attrezzi.

#### ATTO I

Scena prima

CARLOTTA

CARLOTTA (entrando in scena, al pubblico) Toh, nessuno. Dove saranno andati? E quel deficiente di mio marito, sparito. Oggi è il nostro anniversario di matrimonio e non è voluto restare a casa: devono recitare la commedia, è la Prima! Non si può mancare. Accidenti a lui, anche se salta la prima ce ne saranno delle altre, no? Volevo dirgli che Teodolinda è stata investita da un’auto pirata ed è morta. Camminava sul ciglio della strada, e poi bum! Per fortuna che è assicurata, guadagneremo almeno qualcosa dalla sua morte. Teodolinda la cagna a quattro zampe intendo, perché l’altra Teodolinda, la cagna a due gambe, sorella di Oreste, anche lei è partita ieri, ma non è stata investita. Si sa, le auto purtroppo non corrono sui “marciapiedi”! Sapete perché Teodolinda cane si chiamava così? Perché gliel’ho affibbiato io: era arrivata randagia proprio ieri e siccome era appena partita Teodolinda donna, scusate, troia! sorella di Oreste, ho pensato bene di chiamare anche la bestia Teodolinda, tanto una cagna era partita e un’altra cagna era arrivata… Ma dove sarà, dove sarà mio marito? (esce Carlotta. Entrano Aldo e Fulvio).

Scena seconda

ALDO, FULVIO

ALDO (montando le scene) Noi montiamo le scene, ma anche stavolta non siamo riusciti a comprarci i riflettori per illuminarle, la commedia ne perderà.

FULVIO Cosa vuoi Aldo, se non abbiamo i soldi per comprarli bisogna rassegnarci e illuminare la scena con le luci del palco.

ALDO Ma i visi resteranno in ombra e faranno un brutto effetto sul pubblico.

FULVIO Beh, quelli che sono brutti resteranno brutti, comunque, cosa vuoi che importi al pubblico se si vedono bene i visi o no; e poi, per quella gente che verrà… recitiamo in un patronato.

ALDO Verranno i nostri parenti e il prete, se non ha da dire Messa.

FULVIO E gli invitati di Oreste.

ALDO Se verranno… Li conosco: quelli hanno solo voglia di mangiare e vedrai che invece di venirci a vedere resteranno a casa ad ingozzarsi.

FULVIO Certo, con quei manicaretti che fa Carlotta.

ALDO Lei? Lei fa qualcosa di buono solo quando va in rosticceria, almeno questo è quello che dice Oreste. (dall’alto della scala) Dammi una vite. (Fulvio gli dà la vite). No, non questa, una più corta… (Fulvio gliene dà un’altra) Neppure questa: una più lunga.

FULVIO Insomma, una o l’altra andrà bene lo stesso.

ALDO No, no, no! I lavori o si fanno bene o non si fanno. Dammi il martello (Fulvio gli dà un martello). Non questo, l’altro.

FULVIO E dov’è l’altro?

ALDO Era assieme a questo.

FULVIO Qui non lo vedo.

ALDO (scende dalla scala, Va dietro una quinta e lo trova). Chi lo aveva messo là?

FULVIO Guarda che non sono stato io.

ALDO No? E chi è stato allora? Io? Ti sembra che io metta il martello fuori posto?

FULVIO Neanch’io; e poi a me sembra uguale.

ALDO Uguale? Ti sembra che io adoperi un attrezzo invece di un altro?

FULVIO A me sembra uguale, ti dico.

ALDO (mostrandogli la parte piana) Non vedi Fulvio che questo è bombato, così si possono battere i chiodi anche in obliquo.

FULVIO In obliquo? Io per costruire la mia mura ho usato un comune martello anche se infilavo i chiodi obliqui. A proposito, hai visto la mura che ho costruito nella casa nuova?

ALDO A dire il vero non ho neanche visto la casa.

FULVIO Dovresti proprio venire a vederla: è un’opera d’arte, un gioiello. Ho perfino lucidato le pietre a faccia vista con una vernice che mi sono fatto mandare da Verona. Per non parlare della ringhiera in ferro battuto. Conosci Pasqualino?

ALDO Il fabbro? Sì.

FULVIO La ringhiera me la sono fatta fare da lui, vedessi che capolavoro! Dovresti venire a vederla. Sono proprio fiero del lavoro; e sai con chi l’ho costruita? Con mio figlio… Ecco, tua figlia dovrebbe mettersi con lui e non con quello scavezzacollo di Andrea.

ALDO Non parlarmi di figli, per carità. Lasciamo stare che stasera vorrei recitare tranquillo; comunque va bene, verrò a vedere la tua mura, ma intanto dammi il cacciavite verde.

FULVIO Qui c’è quello rosso (glielo dà).

ALDO Ho detto il verde.

FULVIO Ma se sono uguali…

ALDO (prendendo il cacciavite verde da terra) Ti sembrano uguali?

FULVIO A me pare di sì. Dimmi, sei così anche a casa?

ALDO Così, come?

FULVIO Lasciamo stare, va. Allora, verranno tutti a vederti stasera?

ALDO Sì, tutti; anzi mia figlia no: si è comportata male e l’ho messa in castigo.

FULVIO Hai ragione, al giorno d’oggi le ragazzine disubbidiscono, pretendono, inseguono l’apparenza e dentro sono sciocche. Proprio ieri ne ho visto una davanti la farmacia, tutta truccata, con una minigonna che più corta non si poteva, e un paio di stivali fino alle ginocchia, sembrava proprio una prostituta. L’hai vista anche tu, per caso?

ALDO Sì, era mia figlia.

FULVIO (dopo un attimo di perplessità) Tua figlia? Non l’avevo riconosciuta.

ALDO Neanch’io... Per cosa pensi che l’abbia messa in castigo?

FULVIO Pensavo perché fosse andata via ancora con Andrea.

ALDO Anche per quello. Ma ieri è andata da lui per l’ultima volta, te l’assicuro. Gliene ho dette tante che se ne ricorderà per un pezzo. Andare via con quello scapestrato? Mi dispiace per Arturo, ma io non posso mettere a repentaglio la vita di mia figlia per suo figlio.

FULVIO Eppure oggi mi sembrava di averli visti assieme.

ALDO Impossibile!

FULVIO Eppure…

ALDO Impossibile ti dico: lei è a casa che starà ancora meditando su quello che le ho detto.

(Fulvio va dietro le quinte per prendere un asse. Aldo non se ne accorge e continua a parlare).

Scena terza

ALDO

ALDO Una lavata di capo ci voleva: bisogna fare i duri con i figli, solo così ubbidiscono. Basta, basta! Davvero ieri è stata l’ultima volta che Teresa è andata da Andrea; anche se Arturo ha detto che suo figlio ha fatto giudizio, io non mi fido. Poi siamo noi padri a subirne le conseguenze: diventiamo nervosi proprio per colpa delle mancanze dei figli. Ecco, per esempio, quando sono andato da Oreste ho visto una cagnetta randagia che era appena arrivata da loro… come l’hanno chiamata?… Teodolinda, mi pare. Tutta sporca com’era voleva strusciarsi addosso a me, e io le ho dato un calcio. Ho fatto male, lo so; ma ero nervoso, nervoso per colpa di Teresa. Cosa ne dici tu Fulvio? Non è sempre colpa dei figli?… Fulvio? (chiama) Fulvio! (Fulvio entra con un asse in mano).

Scena quarta

ALDO, FULVIO

ALDO Io sono qua che parlo e lui che va via… Ma cosa mi hai portato? No, non quella, aspetta che scendo io. (va a cercare dietro le quinte. Entra Carlotta).

Scena quinta

FULVIO, CARLOTTA

CARLOTTA Dov’è Oreste?

FULVIO E’ andato con il camion a prendere il mobilio per la scena.

CARLOTTA Va be’, fa niente, quando torna digli che Teodolinda è stata investita e uccisa da una macchina e che s’informi da Morena per l’assicurazione.

FULVIO Cosa?!... Teodolinda morta? Ma come è stato?

CARLOTTA Una macchina, ti ho detto, lei camminava sul ciglio della strada quando un’auto pirata l’ha investita e uccisa.

FULVIO Ma cosa ci faceva lungo la strada? Ma ora è proprio vero che faceva la… Oh, come mi dispiace, mi dispiace lo stesso. In fondo era una povera creatura anche lei. E tu Carlotta che non la volevi in casa.

CARLOTTA Come non la volevo? Era arrivata da chissà dove e, sporca com’era, è naturale che non l’abbia accettata a braccia aperte.

FULVIO Almeno si fosse accoppiata, così non avrebbe fatto certamente questa fine.

CARLOTTA Come faceva? Non ha trovato neanche un cane che la volesse. Chi vuoi che se la prendesse una così: era una cagna, brutta e sporca. Comunque non è la fine del mondo, quando viene Oreste tu diglielo e basta (esce Carlotta. Entra Aldo con l’asse).

Scena sesta

FULVIO, ALDO

FULVIO Lascia stare, stasera non si recita.

ALDO Non si recita? Ma cosa dici?

FULVIO E’ successa una disgrazia a Oreste. è morta Teodolinda.

ALDO Teodolinda? Mi dispiace, com’è successo?

FULVIO Era sulla strada ed è stata investita da un’auto.

ALDO Dove vuoi che succedesse? Era andata via?

FULVIO Sì.

ALDO D’altronde, con la vita randagia che faceva… Povera cagna! (continua a lavorare).

FULVIO Cosa fai? Non capisci che Oreste non può recitare.

ALDO Per una cagna? Ma dai, fammi il piacere.

FULVIO Sei impazzito? Ha avuto una vita sfortunata, tutto qua. Non si può incolpare e tanto meno offendere chi è morto.

ALDO Adesso non esageriamo, il rispetto va alle persone.

FULVIO Ma anche se era una “cagna”, come dici tu, era pur sempre una creatura di Dio (entra Oreste).

Scena settima

ALDO, FULVIO, ORESTE

ALDO (a Oreste) Tienimi l’avvitatore finché vado su per la scala. (Fulvio sbigottito). Ah, è venuta qui tua moglie per dirti che Teodolinda, la cagna, ieri pomeriggio è stata uccisa da un’auto.

ORESTE Ah sì? Infatti era scappata di casa. Beh, meglio così, l’avevamo appena assicurata con Morena, così guadagneremo un po’ di soldi.

FULVIO Ma dico… va bene che era… Non capisco, mi sembra… (a Oreste) Ma contava proprio niente per te?

ALDO Dai, che era solo una cagna. D’altronde doveva morire sulla strada: è la fine che fanno questi animali.

FULVIO E continui a offendere… (entra Flora).

Scena ottava

ALDO, FULVIO, ORESTE, FLORA

ALDO Sai, Flora, è morta la cagna che era a casa di Oreste.

FLORA La cagna?… Ah, Teodolinda? Oh Dio, com’è stato?

ALDO Per la strada, camminava sul ciglio ed è stata investita da un’auto.

FLORA Mi dispiace, mi dispiace veramente, anche se era malconcia, però di fronte alla morte…

ORESTE Ma tu l’avevi vista?

FLORA Certo, proprio ieri, quando sono venuto casa tua, lei stava partendo. Mi faceva pena poverina. Si sapeva che sarebbe andata ancora a ramingo; la vita è ingiusta talvolta. D’altronde se uno nasce sfortunato, sfortunato resta.

ORESTE Sicché tu l’hai vista quando è partita.

FLORA Certo che l’ho vista quando è partita. Ma tu dov’eri? Non ti ho visto salutarla.

ORESTE Anche salutarla? A parte il fatto che non l’ho chiamata io in casa mia, se l’avessi vista partire le avrei dato lo stesso il buon servito, così sporca lei voleva stare da noi, ma io ho già abbastanza preoccupazioni con mia moglie.

FLORA Pure tu contro lei: pensavo fosse solo Carlotta a volerle male.

ORESTE Un animale è sempre un animale.

FULVIO Comunque non si farà niente stasera.

ORESTE Perché?

FLORA Ma per la morte di Teodolinda, no?

ORESTE Scherzi! Voi donne siete troppo sentimentali, non vorrai che saltiamo la Prima solo perché lei è morta? Ci mancherebbe! Su, Aldo, dimmi cosa ti occorre che bisogna fare in fretta, bisogna pur trovare il tempo di concentrarsi prima di cominciare la commedia.

FLORA Concentrarsi? Io invece bisogna che mi rilassi. Non capisco, proprio non capisco. (escono Oreste e Aldo. Entra Iselda).

Scena nona

FULVIO, FLORA, ISELDA

ISELDA (snob) E i riflettori? Dove sono che non li vedo?

FULVIO I riflettori non li vedi perché non ci sono.

ISELDA Mi avevate promesso che compravate almeno quello che doveva illuminarmi.

FULVIO Non ci sono soldi Iselda, capisci: niente soldi, niente riflettori.

FLORA Finché recitiamo nei patronati per beneficenza…

ISELDA Ma io devo fare la parte della vamp, devo essere illuminata.

FLORA (tra sé) Sì, da fuori, perché di dentro non basta una centrale di fari.

ISELDA E il mio specchio, e il mio beauty-case? Dove sono che non li vedo? Mi ci vuole tempo sapete, se devo fare la parte della vamp devo prepararmi prima.

FLORA Tu mi sembri una *svamp* anche senza la parte.

ISELDA Vuoi dire che sono affascinante? Lo so, altrimenti perché avrei questa parte?

FLORA Intendo svampita; ma stavolta ho paura che non farai nessuna parte.

FULVIO (a Flora) Guarda che Oreste recita lo stesso, non lo hai sentito?

ISELDA Oreste recita lo stesso? Si è ancora arrabbiato perché mancano i riflettori? Va bene, lo capisco, ma se non faccio i capricci io che sono la prima donna…

FULVIO Cosa vuoi che c’entrino i riflettori: gli è morta Teodolinda.

ISELDA Teodolinda, sua sorella! Quella poverina? Che tutti offendono chiamandola cagna!

FLORA La chiamavano, la chiamavano cagna.

ISELDA Com’è successo?

FLORA E’ stata investita da una macchina ed è morta. Mi pare ancora impossibile, era una donna così espansiva, piena di vita, d’amore…

ISELDA Su questo non ci sono dubbi.

FLORA Adesso era così, e pensare che da piccola aveva una sensibilità fuori dal comune: aveva cominciato a studiare musica, mi ricordo che una volta venne da me e mi mostrò come era brava a solfeggiare e a battere il tempo con il piedino.

ISELDA Poi si è messa a battere e basta.

FLORA Insomma, non si può parlare male di una morta!

FULVIO E’ quello che dico anch’io. E poi lei…

ISELDA La vacca?... Oh, scusa.

FULVIO Lei mi voleva bene, mi trattava come un figlio.

ISELDA Visto che di “mariti” ne aveva già tanti.

FULVIO Mi dispiace veramente che sia morta.

ISELDA Io, sinceramente non l’ho mai sopportata: non ha mai lavorato… di giorno intendo, non si è fatta una famiglia, è vissuta come una parassita in casa del fratello. Come si fa a volere bene a una persona così?

FULVIO Ma lei sì che ne ha dato tanto di bene!

FLORA Quello si chiama amore, Fulvio.

ISELDA Quello si chiama sesso, e Dio sa se il buon Dio la perdonerà (entra Morena).

Scena decima

FULVIO, FLORA, ISELDA, MORENA

FULVIO Morena, conoscevi Teodolinda? E’ stata uccisa in un incidente stradale.

MORENA Già morta? Allora lo hanno fatto apposta.

FLORA Chi? Fatto apposta cosa?

MORENA Ma Oreste, no? Pareva che sapesse che sarebbe morta subito perché proprio ieri è venuto da me per assicurarla. Beh, in fin dei conti non valeva tanto.

FLORA Anche tu? Ma come si fa a parlare così di una morta?

MORENA Su, adesso non esageriamo, per una cagna? E poi era vecchia.

FULVIO Vecchia? Non era vecchia, era un po’ abbruttita, ma con quella vita che faceva…

MORENA E aveva il pelo lungo…

ISELDA Quella del pelo non lo sapevo.

MORENA Tutti gli animali hanno il pelo.

ISELDA Specialmente quel tipo di animali.

FLORA Basta con le offese, io volevo bene a Teodolinda.

MORENA Così, a prima vista? Ti sei affezionata subito allora?

FLORA Cosa occorre, domandarle quanti anni ha per volerle bene?

MORENA Vorrai dire domandarle il suo pedigree.

ISELDA Ecco, brava, proprio il pedigree ci voleva per lei (esce Iselda. Entra Carlotta).

Scena undicesima

FULVIO, FLORA, MORENA, CARLOTTA

CARLOTTA Dov’è Oreste?

MORENA Era qui un momento fa.

CARLOTTA E Arturo?

MORENA Arturo?.., non lo abbiamo ancora visto.

CARLOTTA Lo immaginavo; è stato lui a uccidere Teodolinda, e sarà tornato indietro per vedere cosa aveva fatto. Ma non occorreva: con la vita che conduceva, neanche a un cane gli interessava più.

TUTTI E’ stato Arturo?

FULVIO Non si è neppure fermato? E tu Carlotta lo dici così? Mi sembra che stia vivendo un incubo.

CARLOTTA Ma dai, per una cagna?!…

FLORA Sempre una creatura di Dio è.

CARLOTTA Mi sembrate tutti matti qua; adesso vado e quando arriva Arturo, mi raccomando, rincuoratelo, che non è la fine del mondo se ha ucciso Teodolinda (esce Carlotta).

Scena dodicesima

FULVIO, FLORA, MORENA

MORENA Ma dai che ha ragione, non è il caso di farne un dramma, sono cose che succedono.

FULVIO Capisci che è morta, non respira più, non sarà più in vita per l’eternità?

MORENA A me dispiace per la mia compagnia d’assicurazione, che dovrà sborsare i soldi rimettendoci.

FULVIO E’ stato Arturo… Se Oreste non sente pietà per lei vedrete che lui, avendola uccisa proverà rimorso e non si farà vedere di sicuro. E la Prima salterà. Vado a levare i manifesti della commedia.

MORENA Aspetta, ma sei matto! Se recita Oreste, vuoi che non reciti Arturo?

FULVIO Oreste è senza cuore, ma Arturo spero ne abbia un poco. Io vado, è meglio che la gente sappia che non si farà niente, non voglio fare la brutta figura di mandarla a casa.

FLORA Guarda che saranno solo i nostri parenti a venire a vederci, e il prete se avrà tempo.

FULVIO E i manifesti? Qualcuno li avrà visti…

MORENA Per tre manifesti? Uno alla bottega di Tony, uno al bar sport di Nando, e uno… ah sì, qui in patronato.

FLORA Che compagnia! Neanche i soldi per comprarci un po’ di manifesti!

FULVIO Beh, io vado.

FLORA No, aspetta, aspetta… (esce Fulvio. Entra Arturo, tranquillissimo).

Scena tredicesima

FLORA, MORENA, ARTURO

FLORA Arturo, come va?

ARTURO Mai andata così bene. Ma cosa sono queste facce? E’ l’emozione, vero? Strano, non vi credevo così fifone. Dopotutto siamo in un patronato, nel nostro patronato, saranno i nostri che verranno a vederci. Giocheremo in casa, come si dice.

FLORA Non c’è proprio niente che dovremmo sapere? Niente di cui tu debba pentirti?

MORENA (a Flora) Suvvia, non infierire su di lui più di tanto.

FLORA Dovrebbe almeno ammettere che l’ha uccisa, anche se è stato un incidente. Non si può far finta di niente; anche se si sa, si immaginava che avrebbe fatto questa fine… sempre sulle strade.

ARTURO Cosa, cosa? Chi avrei ucciso io?

FLORA Teodolinda. Ce l’ha detto Carlotta. E tu ti presenti qua con quella faccia tosta.

# ARTURO Io non conosco questa Teodolinda, e non ho ucciso nessuno. Siete tutti matti qua dentro (esce Arturo. Entrano Carlotta e Iselda).

Scena quattordicesima

FLORA, MORENA, CARLOTTA, ISELDA

ISELDA (a Carlotta) …Ti dico che non lo so.

CARLOTTA Insomma, dov’è mio marito? Ho gli ospiti in casa e lui non è né là e né qua, quel deficiente!

MORENA Deve essere andato a scaricare il camion.

CARLOTTA Dovrebbe almeno andare a spostare il corpo di quella carogna che io non ho tempo, non capisce che devo badare ai parenti. Non si può lasciarla sul ciglio della strada, è una vista così schifosa.

ISELDA, FLORA (allibiti) Cosa?!

MORENA Eh sì, bisognerebbe chiamare quelli della spazzatura, fa parte dei rifiuti urbani.

ISELDA (travisando) Rifiuti umani?… Questo sembra troppo anche a me.

CARLOTTA A pensarci bene, invece no, dovrebbe essere Arturo. Lui l’ha uccisa e lui deve portare via il corpo. (esce Flora, schifata. Entra Arturo).

Scena quindicesima

MORENA, CARLOTTA, ISELDA, ARTURO

CARLOTTA (ad Arturo) Potevi almeno fermarti, no? Come si fa a lasciarla così, sulla strada? Ora c’è tutta la gente che è là curiosa e nessuno ha il coraggio di spostarla.

ARTURO Ma di cosa stai parlando? Anche tu? Ma siete tutti matti davvero! (esce Arturo imbronciato).

Scena sedicesima

MORENA, CARLOTTA, ISELDA

CARLOTTA Lui vuole menare il can per l’aia. Capite che bisogna spostare il corpo dal ciglio della strada? Che vada con Oreste… Ma dov’è Oreste? Su, chiamatelo!

ISELDA Non c’è tempo, la commedia comincia fra poco… (entra Oreste con Fulvio).

Scena diciassettesima

CARLOTTA, MORENA, ISELDA, ORESTE, FULVIO

CARLOTTA Finalmente ti si rivede. Guarda che io non ho tempo per Teodolinda: ho gli ospiti a casa, ospiti che hai voluto invitare tu “per il nostro anniversario di matrimonio”.

ORESTE Non sapevo che il debutto sarebbe stato stasera, e poi abbiamo fatto bene ad invitarli, altrimenti che anniversario sarebbe stato?

CARLOTTA Il nostro! E adesso prendi un badile e va a sotterrare la cagna nel fosso vicino.

ORESTE Non c’è tempo, e poi non si possono seppellire nei fossi i corpi delle carogne.

FULVIO Ma cosa dici Oreste? Perché la offendi anche tu?

CARLOTTA (a Fulvio) Non pretenderai che le facciamo un funerale come fosse una persona come noi?

ISELDA Ma neanche seppellirla in un fosso.

CARLOTTA Insomma basta! La cagna deve essere seppellita nel fosso. Va, Oreste!

ORESTE Non c’è tempo, te l’ho già detto.

CARLOTTA (osservando lo scenario) E’ tutto pronto ormai, va, ti dico, e che non resti fuori la coda.

FULVIO, ISELDA La coda?!…

CARLOTTA Avete mai sentito di un cane senza coda?

FULVIO Sì, quelli da caccia.

CARLOTTA Beh, questo ce l’ha.

ISELDA Ma, allora è un cane quello che è morto?

CARLOTTA No, è una cagna.

FULVIO Tu intendi… cagna come cane, non cagna come la sorella di Oreste?

CARLOTTA Cagna come cane sì. La… quella là se n’è andata per fortuna.

FULVIO Era un cane, e non Teodolinda… Ma allora… allora è tutto a posto, si farà la commedia rilassati. Meno male, su, avanti, terminiamo di preparare la scena che tra poco cominciamo.

CARLOTTA Niente affatto, anche se è una cagna deve essere seppellita: non voglio avere rogne io.

MORENA Calma Carlotta, calma: non si può nascondere la prova dell’avvenuta morte.

CARLOTTA Cosa dici? Non si può seppellire Teodolinda?

MORENA No, fintantoché non arriverà il perito dell’assicurazione per constatarne la morte. Poi si arrangerà lui per il seppellimento; anzi, è meglio che gli telefoni subito (esce Morena con il telefonino in mano).

Scena diciottesima

CARLOTTA, ISELDA, ORESTE, FULVIO

ISELDA Bene, così almeno non sentiremo più parlare di Teodolinda, la cagna.

CARLOTTA Io invece purtroppo sento che la vedrò ancora, e presto, Teodolinda, la mignotta.

ORESTE Carlotta, è mia sorella! Comunque è partita e non tornerà per qualche tempo.

CARLOTTA Torna, torna. Qualcosa mi dice che torna. (esce Fulvio).

#### Scena diciannovesima

#### CARLOTTA, ISELDA, ORESTE

CARLOTTA Dico, come si fa scambiare un cane con una donna, non lo so.

ISELDA E lo domandi? L’hai sempre chiamata cagna, è naturale che qualcuno si confonda con una cagna vera.

CARLOTTA Anche tu la giudicavi una cagna.

ISELDA Chi? Tua cognata? Ma quella è ancora una cagna.

ORESTE Basta, adesso mi sono stufato. Meno male che si arrangerà l’assicurazione, così Teodolinda non resterà là tutta la notte? (entra Flora).

Scena ventesima

CARLOTTA, ISELDA, ORESTE, FLORA

FLORA Resterà dove?

CARLOTTA Sulla strada.

FLORA Teodolinda ancora sulla strada? Ma non è stato portato all’obitorio il corpo?

ISELDA Guarda che era una cagna.

FLORA Lo so sai che l’hai sempre disprezzata; ma un minimo, dico, un minimo di rispetto ci vuole almeno per i morti.

ISELDA Ti dico che era una cagnetta.

FLORA Ti stai addolcendo cara? Cominci a provare un po’ di rimorso? A te basta essere sempre in primo piano, fare la donna fatale dentro la scena, e la stupida fuori.

CARLOTTA Guarda Flora che era veramente una cagna.

FLORA Anche tu come lei (indicando Iselda). Ma cosa avevate contro Teodolinda? Sarà stata quel che era, ma perché è stata sfortunata, tutto qua. Neanche dopo morta avete un po’ di rispetto?

ORESTE Era una cagna, come te lo dobbiamo dire?

FLORA Ma dico… no, non è possibile!

FULVIO Flora, ti stai sbagliando di grosso, ti stiamo dicendo che era una cagna, un animale con quattro gambe.

FLORA Una vacca, vuoi dire? Hanno influenzato anche te con questi giudizi su Teodolinda. Ma tanto, tu sei tonto e basta poco per condizionarti.

CARLOTTA Era una cagna, ti dico, della razza dei cani, quelli che hanno quattro gambe, che abbaiano e hanno la coda.

FLORA La coda? Ma allora era un cane?

TUTTI E’ da mezzora che tentiamo di dirtelo.

FLORA Sicché Teodolinda è viva! Meno male, che sollievo, sentite come il cuore mi batte.

ISELDA Anche lei batte.

ORESTE Iselda, un po’ di rispetto per mia sorella!

ISELDA Guarda che ho detto che anche a lei batte.

ORESTE Non sono sordo, sai: ho sentito bene, tu hai detto che anche lei batte.

ISELDA Cosa vuoi che sia per una A. (ricordando) Ma, un momento, un momento... un cane avete detto? Una cagnetta, con il muso nero?

# ORESTE Sì, perché?

ISELDA Aveva anche la gamba destra nera?

ORESTE Questo domandalo a Carlotta, io non ho così tanta memoria.

CARLOTTA Certo, e anche il pelo lungo aveva, ed era sporca e sapeva di selvatico.

ISELDA Oh mio Dio! Ma allora era la mia Barbie. Oh Dio, la mia Barbie! Oh poverina!

ORESTE Mi sembra strano che tu tenessi un animale così sporco in casa.

ISELDA Vuoi mettere? Era da tre giorni che era scappata. Oh la mia Barbie, la mia Barbie… E l’ha uccisa Arturo? Ah quel farabutto! Ma dov’è ora?

FULVIO Guarda che può anche darsi che la colpa sia della tua “Barbie”, e che tu debba pagargli i danni.

ISELDA L’avete detto tutti che lei camminava sul ciglio della strada; adesso deve darmi una spiegazione, altrimenti io… (esce Flora. Entra Arturo).

Scena ventunesima

CARLOTTA, ISELDA, ORESTE, ARTURO

ISELDA Come hai fatto, dimmi come hai fatto ad ammazzare la mia Barbie?

ARTURO Chi ho ammazzato adesso? La tua Barbie? Ma dico, mi avete preso per un serial killer?

ORESTE E’ stato oggi pomeriggio; lo so che guidi prudentemente, ma se dicono che sei stato tu, ammettilo, dopotutto è solo un cane.

ISELDA Solo un cane un corno: era la mia Barbie!

ARTURO Ma se oggi non ho mai adoperato la macchina…

ORESTE Carlotta, chi ti ha detto che è stato lui a uccidere Teodolinda?

CARLOTTA La gente che ha assistito all’incidente, ha visto la macchina di Arturo investire il cane e poi andare a sbattere contro un muro. Poi ha proseguito.

ARTURO (tra sé) La mia macchina?… Allora… Andrea, è stato Andrea, mio figlio. Ma se mi aveva giurato che avrebbe guidato con prudenza… (esce Arturo con il telefonino in mano).

Scena ventiduesima

CARLOTTA, ISELDA, ORESTE

CARLOTTA Beh, non tutto il male viene per nuocere: avremo i soldi dell’assicurazione.

ISELDA Un momento, un momento, casomai sarò io a percepire i soldi dell’assicurazione: la cagnetta era mia.

CARLOTTA Ma l’assicurazione l’ho fatta io!

ISELDA Su un cane che non era tuo.

ORESTE Era randagia, non aveva padroni. Potevi tenertela a casa se ci tenevi tanto alla tua “Barbie”.

ISELDA Se vuoi saperlo, bello mio, stavo facendo le prove allo specchio quando mi è scappata.

CARLOTTA Dio sa quanto ci avrai messo a fare le prove davanti allo specchio, vanitosa come sei.

ISELDA Il tempo che ci vuole, e non cominciare a offendere adesso (entra Arturo).

Scena ventitreesima

CARLOTTA, ORESTE, ISELDA, ARTURO

ARTURO Ehi, gente, qui state dimenticando chi deve veramente prendere i soldi dell’assicurazione!

CARLOTTA E ISELDA E saresti tu?

ARTURO Sì, io! Io ho ucciso Teodolinda, e almeno metà dei soldi spettano a me.

ISELDA Ah farabutto, allora è vero: sei stato tu. Mi uccidi la cagnetta e vuoi i soldi dell’assicurazione… (esce Oreste. Entrano Morena, Aldo e Fulvio).

Scena ventiquattresima

CARLOTTA, ISELDA, ARTURO, MORENA, ALDO, FULVIO

MORENA È stato quel criminale di Andrea ad ammazzare la cagnetta.

TUTTI (ad Arturo) Ma allora non sei stato tu.

ARTURO Io o mio figlio che importanza ha? E’ sangue del mio sangue, e parte dell’assicurazione spetta comunque a me.

CARLOTTA Intanto cominciamo già a scendere col prezzo.

ISELDA I soldi sono miei: la cagna era mia!

CARLOTTA I soldi sono miei: l’assicurazione l’ho fatta io!

ALDO Calma ragazzi, calmi tutti. I soldi sono una cosa e la vita è un’altra. Avete visto che razza di scavezzacollo è Andrea? Ho fatto o non ho fatto bene a non concedere mia figlia a un tipo così? Su, ditemelo. Come al solito va a finire che ho sempre ragione io. (ad Arturo) Tu, che lo ritenevi pentito, che avesse fatto giudizio; con i figli bisogna essere duri, ma tu non hai carattere. Guardate, se Andrea fosse stato diverso gli avrei dato volentieri mia figlia, ma conoscendolo, come si fa, ditemi come si fa? Carattere ci vuole, carattere, non bisogna essere indulgenti con i figli! Mia figlia ora è in castigo ed è la che espia. Lei sì che mi ubbidisce, basta che io apra bocca e…

MORENA (ironica) Carattere ci vuole, carattere!

ALDO Mi stai prendendo in giro?

MORENA Io? Non sia mai, con i genitori duri non mi ci metterei proprio.

ALDO E allora, cos’è questo farmi il verso?

MORENA Io non so niente, so che con Andrea c’era una ragazza.

ALDO Una ragazza?…

MORENA Una ragazza sì.

ARTURO Ma, dimmi Morena, aveva i capelli biondi?

MORENA Hanno detto di sì, sciolti, con qualche meches.

FULVIO Ah sì? Portava anche un orecchino al naso?

MORENA Anche questo mi hanno detto

FULVIO Era truccata, e aveva una minigonna da sballo?

MORENA Sì, proprio così, perché, la conosci?

FULVIO Certo, ma la conosci anche tu, vero Aldo?

ALDO Me la pagherà, me la pagherà!

FULVIO (ridendo) Genitori modello! (escono Arturo e Aldo. Entra Oreste).

Scena venticinquesima

CARLOTTA, ISELDA, MORENA, FULVIO, ORESTE

MORENA (riprendendo il discorso) … Doveva correre forte perché ha sbandato a sinistra, ed è là che ha investito Teodolinda, dopo ha sbandato a destra, poi ancora a sinistra, poi a destra, dove ha fracassato una mura, poi ancora a sinistra. Quindi ha proseguito con l’auto ammaccata.

FULVIO (allarmato) Ma dov’è successo l’incidente?

MORENA Tranquillo Fulvio, non è la tua mura, so dove abiti.

FULVIO Ah, che sollievo, perché se avessero abbattuto la mia mura mi sarebbe venuto un infarto, con tutto il tempo che ho impiegato a costruirla.

MORENA Questa volta ti salvi perché l’incidente è avvenuto sulla strada che porta fuori paese.

FULVIO Sulla strada che porta fuori paese? Ma è successo in via Verdi?

MORENA Sì, perché?

FULVIO Dopo la prima curva?

MORENA Sì, perché?

FULVIO Di fronte a un capannone?

MORENA Sì, perché?

FULVIO Perché quella è la mia mura, ho cambiato casa! (esce Fulvio disperandosi. Entra Aldo).

Scena ventiseiesima

CARLOTTA, ISELDA, MORENA, ORESTE, ALDO

ALDO Cos’è successo a Fulvio?

MORENA Andrea ha abbattuto la sua mura?

ALDO Con la testa?

MORENA Ma no, nell’incidente in cui è morta Teodolinda.

MORENA Oreste, non potresti riparare tu i danni della mura con i soldi dell’assicurazione? Rimborsati i danni, te ne resteranno comunque in tasca.

ISELDA Caso mai domandalo a me, perché la cagnetta era mia.

CARLOTTA L’assicurazione l’abbiamo fatta noi, e basta! I soldi saranno nostri.

ORESTE Ma dai Carlotta, un po’ di comprensione.

CARLOTTA Comprensione un corno! Se non andavo io dall’assicurazione di Morena, dimmi, chi avrebbe assicurato una cagna randagia così sporca? (esce Carlotta. Entra Fulvio).

Scena ventisettesima

ISELDA, MORENA, ORESTE, ALDO, FULVIO

FULVIO Non ci sono più. I manifesti non ci sono più!

ALDO Non ci sono più? Chi li ha strappati?

FULVIO Non lo so, so che ce ne sono degli altri al loro posto.

MORENA È stato sicuramente Smilzo, il nuovo attacchino: quello attacca carta dappertutto.

ALDO Smilzo? Non è quello grasso che quando è in motorino questo scompare sotto la sua mole? Mi fa pena vederlo così, non può tirare avanti in questo modo.

ISELDA Chi? Smilzo?

ALDO Macché Smilzo, il motorino. Ora si dice che abbia tanti soldi, ma trenta chili fa era povero in canna e non poteva permettersi certi lussi.

FULVIO Vero, pare che ogni anno vaga ad Elba a passare le vacanze.

ISELDA Cos’è Elba?

FULVIO Un’isola

ISELDA E dov’è?

FULVIO In mezzo al mare.

ISELDA Scemo, lo so anch’io che è in mezzo al mare, ma dimmi quale: Il Mare Maggiore il Mare d’Iseo o il Mare di Garda?

ALDO E’ in Toscana, Iselda, e quelli sono laghi.

FULVIO Ah, in Toscana, dove c’è la cupola del Vaticano.

ALDO No, quella è del Brunelleschi. (entrano Flora e Arturo).

Scena ventottesima

ISELDA, MORENA, ORESTE, ALDO, FULVIO, FLORA, ARTURO

MORENA (rivolgendosi a Iselda) Lasciamo stare… Ritornando all’assicurazione, tu Oreste hai pagato solo il primo premio…

ISELDA Pagato? Di solito si vince il primo premio.

ALDO Premio è un termine per indicare ciò che si dà a uno che ha onorato un merito che gli altri hanno valorizzato. Hai capito Fulvio?

FULVIO No.

ALDO Non conta, l’importante è che l’abbia capito io.

FLORA Dunque questo è un premio che si dà?

MORENA Che si dà per riceverne un altro ben più grande alla scadenza. Invece Teodolinda è morta appena è stata assicurata, tanto che non ha fatto a tempo di maturarsi il primo premio.

ISELDA Non capisco niente neanch’io.

ARTURO (tra sé) C’è da meravigliarsi?!

MORENA A pensarci bene, un po’ di quei soldi spettano anche a me: dimmi Carlotta, chi ti ha consigliato di assicurare la cagna?

CARLOTTA Non vorrai dire che anche tu vuoi i soldi dell’assicurazione? (arriva una telefonata al cellulare di Oreste).

TEODOLINDA (voce infantile e sensuale) Ciao Oreste, sono Teodolinda.

ORESTE (ai presenti) È Teodolinda.

DONNE La vacca!

UOMINI Dov’è?

ORESTE Dove sei?

TEODOLINDA Sono a casa tua, anzi no, sono fuori. Dentro ci sono i parenti che non mi vogliono fare entrare perché non mi riconoscono.

ORESTE Non ti riconoscono come parente? In questo caso non posso dargli tutti i torti, lo sai anche tu quante volte ti ho detto di smettere di fare la vita.

TEODOLINDA Non mi riconoscono e basta, non mi vogliono fare entrare.

ORESTE Aspetta un po’… come sei vestita?

TEODOLINDA Come vuoi che sia vestita? Ho una camicetta…

ORESTE Ce l’hai anche davanti? Perché lo so che la tieni sempre aperta.

TEODOLINDA Ma dai Oreste…

ORESTE E ai piedi cos’hai? Un paio di stivaloni fino al ginocchio, scommetto.

TEODOLINDA A dire il vero sono un po’ più su, tanto più su.

ORESTE Ancora più su, che ti nascondono quasi tutte le gambe? Ma dimmi, ce l’hai la gonna?

TEODOLINDA Adesso non scherzare Oreste, certo che ce l’ho.

ORESTE Quanto è lunga?

TEODOLINDA Arriva fino agli stivali.

ORESTE Sicché è come non l’avessi.

MORENA Lo credo bene che non la fanno entrare: vestita così non entrerebbe neanche in un casino. Tutt’al più potrebbe fare un personaggio nella nostra nuova commedia.

ISELDA Che personaggio le faremmo fare?

MORENA Prova a indovinare?

TEODOLINDA (avendo sentito) Cosa? Volete farmi recitare nella vostra compagnia? Tu Oreste lo sai che ho avuto sempre un debole per il teatro.

CARLOTTA (tra sé) Sì, di strada.

TEODOLINDA E accetto volentieri.

DONNE Cosa?!… Non sia mai!

UOMINI (sfregandosi le mani) Lo sia, lo sia! Bene, bene. Anche se sarà uno spettacolo itinerante, noi la seguiremo (escono Aldo, Fulvio e Arturo per festeggiare).

Scena ventinovesima

ISELDA, MORENA, ORESTE, FLORA

ORESTE Perché sei tornata indietro?

TEODOLINDA Per prendere i soldi che mi ero dimenticata. Ma se adesso tu mi accetti nella tua compagnia, posso fare a meno di quei soldi.

ORESTE Ma quanti sono quei soldi?

TEODOLINDA Non sono tanti, ma possiamo fare così: lo so che voi non avete danaro per iscrivervi alla Fita, che lo scenario è appena sufficiente e in più vi mancano i riflettori. Cosa dici se te li do tutti, così potresti comprarti queste cose?

ORESTE Non posso accettare.

TEODOLINDA Sono diecimila euro; ma se non bastano starò via qualche altra notte e…

ORESTE No, no, per carità, Teodolinda; sei ben accetta anche senza fare gli straordinari. (alle donne) Cosa ne dite voi?

MORENA, FLORA Diciamo che è meraviglioso. Che venga, che venga qui da noi, che le faremo fare la parte da protagonista nella prossima commedia.

ISELDA Se non erro, la prima donna sono sempre io.

ORESTE Tu eri, tu eri…

ISELDA Niente affatto: la prima donna sarò ancora io.

ORESTE È giusto, Iselda ha più esperienza di Teodolinda.

MORENA Strano, anche Iselda una di quelle?

ISELDA Cosa dici? Io una di quelle? Solo in teatro, di fuori sono una persona onesta.

ORESTE Neanche in teatro pare tu faccia qualcosa.

CARLOTTA Brutto scimunito, cos’è questa allusione?

ORESTE Adesso basta! Iselda ha più esperienza di Teodolinda in campo teatrale, e sarà ancora lei la prima donna. Sapete cosa facciamo? Dedicheremo a Teodolinda il titolo della commedia, così sarete soddisfatte tute e due. Intitoleremo la commedia con il suo nome.

FLORA “Teodolinda”? Niente male.

ISELDA Sta bene anche a me se compreremo veramente quello che occorre.

ORESTE Non hai sentito? Con diecimila euro si compra tutto.

ISELDA Anche il mio riflettore?

ORESTE Certo.

ISELDA E anche uno specchio più grande?

ORESTE Certo, ti ho detto “tutto”.

ISELDA E sarò ancora io la prima donna?

ORESTE Certo.

ISELDA Allora evviva, evviva Teodolinda!

TUTTE Evviva, evviva Teodolinda! (entrano gli uomini, esterrefatti).

Scena trentesima

TUTTI (tranne Carlotta)

ARTURO Ma dico, siete impazzite?

DONNE Evviva Teodolinda!

ALDO Prima vacca e adesso in gloria. Cos’è successo? Cos’è questo improvviso rispetto per Teodolinda?

ISELDA Beh, sai… tutte possono sbagliare, basta poi avvedersene.

FLORA Non è che poi lei sia stata… non è un gran male se una fa la…

ALDO Prostituta? Sono pienamente d’accordo. È una professione che è nata da quando è nato l’uomo.

ISELDA E la donna.

ALDO Donne come Teodolinda sono le vere donne. La donna è fatta per amare e dare amore. Se la donna non è così è sminuita della sua femminilità.

MORENA Adesso non esagerare.

ALDO Allora, ditemi cos’è successo?

MORENA Teodolinda viene da noi portando un personaggio vero, reale.

ARTURO Lo sappiamo e ce ne rallegriamo (gesti d’intesa). È per questo che festeggiate anche voi?

Senza rispondere, le donne si uniscono e gridano inneggiando a Teodolinda. Aldo, Fulvio e Arturo chiedono spiegazioni a Oreste e nel frastuono si vede questi che fa segni che Teodolinda porta con sé tanti soldi. Subito gli uomini si uniscono alle donne continuando a inneggiare a Teodolinda.

##### ISELDA Adesso basta, qualcuno chiuda il sipario che cominciamo la commedia!